



CODICI

Tipo scheda	S
Livello ricerca	C
Identificativo Samira	860021

CODICE UNIVOCO

Identificativo	S_124856
----------------	----------

OGGETTO

OGGETTO

Definizione	stampa
Tipologia	di riproduzione

QUANTITA'

Numero	1
--------	---

SOGGETTO

Identificazione	natura morta
Titolo	La bottiglia

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

Stato	Italia
Regione	Friuli Venezia Giulia
Provincia	TS
Comune	Trieste

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia	palazzo
Denominazione	Sede del Dipartimento studi umanistici
Denominazione spazio viabilistico	via del Lazzaretto Vecchio, 8
Denominazione raccolta	smaTs. Archivio degli scrittori e della cultura regionale

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo	XX
Frazione di secolo	secondo quarto

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da	1944
A	1944
Motivazione cronologica	data

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Motivazione dell'attribuzione	firma
Nome scelto	Tibertelli Luigi Filippo detto De Pisis Filippo
Dati anagrafici	1896/ 1956
Sigla per citazione	1000039

DATI TECNICI

Materia e tecnica	carta/ litografia
-------------------	-------------------

MISURE

Unità	mm
Altezza	490
Larghezza	342

CONSERVAZIONE

STATO DI CONSERVAZIONE

Stato di conservazione	buono
------------------------	-------

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Codifica Iconclass	41A774
Indicazioni sul soggetto	Oggetti: bottiglia.

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza	indicazione di responsabilità
Tecnica di scrittura	a stampa
Tipo di caratteri	maiuscolo
Posizione	recto, in basso a sinistra
Trascrizione	S. B. / PISIS PP

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza	di numerazione
Tecnica di scrittura	a matita
Tipo di caratteri	numeri arabi
Posizione	recto, in basso a sinistra
Trascrizione	44/60

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza	firma
Tecnica di scrittura	a matita
Tipo di caratteri	corsivo, numeri arabi
Posizione	recto, in basso a destra
Trascrizione	F de Pisis / 44

Notizie storico critiche

L'opera, insieme a quella descritta alla scheda 860022 e a un pastello di Marcello Mascherini, è giunta nelle collezioni dell'Ateneo triestino grazie a una donazione della famiglia Colombis, che a sua volta l'aveva ricevuta da Franca Fenga Malabotta, vedova ed erede nel notaio triestino Manlio Malabotta (1907-1975), una delle personalità più importanti del Novecento giuliano, critico d'arte, poeta e collezionista dal gusto raffinato, la cui fama è legata proprio alla sua celebre raccolta di opere di Filippo De Pisis, oggi alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara. Lo stesso Malabotta era stato autore di una monografia dedicata proprio alla produzione grafica dell'artista ferrarese. La datazione del foglio in esame, 1944, coincide con il soggiorno veneziano del pittore e anche con il suo esordio nel campo della litografia. Com'è noto, nell'agosto del 1943 l'appartamento milanese del pittore era stato colpito dai bombardamenti e de Pisis si era stabilito a Venezia, prima affittando su consiglio di Cardazzo un grande studio in campo San Barnaba, e poi acquistando una casa in San Sebastiano (cui fa riferimento la sigla S(an) B(astian) che ricorre spessissimo nelle opere di questo periodo). Visto il particolare status della città lagunare, intenzionalmente risparmiata dagli attacchi aerei alleati, in Laguna, i suoi lavori conobbero un successo di vendite senza precedenti visto che un folto gruppo di intellettuali, ma soprattutto di industriali e ricchi proprietari vi aveva cercato rifugio, dando vita a un fiorente mercato artistico e librario. In questo clima, nonostante le restrizioni della guerra, vennero presto commissionate al pittore anche diverse serie di litografie per alcuni progetti editoriali di lusso, tra cui, nel 1945, Soggiorno a Venezia di Marcel Proust, ancora per le Edizioni del Cavallino di Carlo Cardazzo e, nello stesso anno, i Carmi di Catullo per Hoepli. Ma l'occasione per esordire in questo campo era stata offerta a de Pisis da Carlo Cardazzo, che lo aveva invitato a realizzare alcune litografie da stampare sulle pietre della sua nuova tipografia. Per quanto non ci siano elementi a conforto, a questa circostanza potrebbero risalire anche le due litografie della collezione Colombis, che rimangono prove di alta qualità esecutiva e sicuramente destinate al commercio, come dimostra anche la tiratura volutamente limitata a sessanta copie. Il risultato più eclatante della collaborazione tra il pittore ferrarese e Cardazzo sarà tuttavia la cartella Filippo De Pisis. Sei litografie, che verrà licenziata dalla galleria nel dicembre del 1944 con una presentazione di Rodolfo Pallucchini, dopo che nella stessa galleria del Cavallino, dal 4 al 17 novembre, si era tenuta un'esposizione dedicata alle litografie di de Pisis. Oltre a delineare le direttrici della ricerca pittorica di de Pisis, in quel testo Pallucchini si era concentrato sulla lettura delle sue prove litografiche: "Facendo uso di una nuova tecnica, e cioè della litografia, De Pisis non tradisce sé stesso, ma anzi viene riaffermando i caratteri di una poetica ormai tanto chiaramente definita nel campo pittorico. [...] De Pisis ha

compreso il giusto valore di tale tecnica e, senza sforzarla, l'ha dolcemente piegata ai propri interessi figurativi: in queste sue prime prove litografiche, egli va traendo effetti di forma franta nell'atmosfera, macerata in un clima luminoso. La sua matita striscia untuosa, e s'infrange, e si riprende, e si spezza, ritornando su sé creando sottili passaggi, sbavature e gradazioni chiaroscurali, di pieno e marcato valore pittorico. Si trova insomma in queste litografie di De Pisis dal tocco più acceso ed indiavolato, mediante il quale imprime una così penetrante ed intima vita ai suoi fantasmi [...] De Pisis fa dunque del colore anche quando affida il suo sentimento figurativo al bianco e nero litografico: anzi, dai due toni fondamentali a sua disposizione, distilla una vena cromatica più impegnativa e meno sensuale, tesa a reggere, con un tratteggio quasi delirante, accenti umani vivissimi, trasalimenti allucinati, abbandoni più sereni". Considerazioni, quelle di Pallucchini, che si possono senza alcun dubbio applicare anche all'opera in esame, che rispetto alle prove scelte per la citata cartella, si caratterizza per una sorta di sospensione metafisica, con il tavolino in primo piano che si staglia su di un paesaggio marino appena accennato dove, sulla destra, si vede appena una figura piegata verso un cagnolino: una macchietta degna di una tela dei Guardi, pittori che De Pisis amava moltissimo e a cui tante volte in quegli anni, la critica lo aveva paragonato.

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQUISIZIONE

Tipo acquisizione	donazione
Nome	Colombis (eredi Malabotta)
Data acquisizione	2023
Luogo acquisizione	TS/ Trieste

CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica	proprietà Ente pubblico non territoriale
----------------------	--

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Tipo	fotografia digitale
Autore	Macovaz, Vanja
Ente proprietario	Università degli Studi di Trieste
Codice identificativo	De_Pisis_F_Malabotta_2
Note	recto
Formato	tif

Nome file allegato



BIBLIOGRAFIA

Genere	bibliografia specifica
Autore	De Grassi, Massimo
Anno di edizione	2024
Sigla per citazione	212729
V., pp., nn.	p. 166, n. 63

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data	2024
Nome	Degrassi, Massimo
Referente scientifico	Degrassi, Massimo
Funzionario responsabile	Zilli, Elisa